

Daniela Canardi

FIORI PER CELEBRARE



La Santa Settimana

IL PRIMO GIORNO

«Non verrà egli alla festa?» (Gv 11,56)

La Domenica delle Palme è la porta di accesso alla grande e santa settimana di Pasqua, cuore dell'anno per i cristiani.

Sei giorni prima della festa ebraica della Pasqua, Gesù ritorna a Gerusalemme: la folla lo acclama fin dal suo ingresso nella città e stende tappeti di fronde verdi sotto i suoi piedi, quasi un percorso regale in suo onore.

È per fare memoria di questo giorno che portiamo in chiesa dei rami verdi: olivo, palme, ma anche bosso e lauro, secondo la regione.

Nelle nostre chiese, rami di ulivo dappertutto: ogni fedele porta il suo nella processione che introduce la celebrazione eucaristica mentre il canto acclama

«*Osanna!*».

Ma non è solo il ricordo di questo avvenimento che noi celebriamo: è ben di più.

L'ingresso di Gesù in Gerusalemme è anche l'ingresso nel luogo della sua morte e risurrezione, il luogo della sua Pasqua, *mistero di salvezza* per tutti gli uomini: Colui che acclamiamo "Re dell'universo" è Colui che ha trionfato sulla morte.

Ecco perché le palme, segno di vittoria.

Ecco perché l'ulivo, segno dell'alleanza *per sempre* che lui ha reso possibile.



La composizione floreale che si propone di accompagnare la liturgia di questo giorno esprime, nell'essenzialità degli elementi e nella linea, una forte tensione.

- Sono state utilizzate unicamente **7 foglie di palma** (di cui 3 grandi spuntate a forma di cuore allungato e 4 piccole) e **7 grandi rose rosse**.
- Le **bacche** delle rose e qualche ramo di **ulivo** costituiscono l'elemento simbolico della composizione.
- Pochi fiori di un solo tipo e colore danno energia alla composizione, ma indicano anche la scelta di “fare sintesi”, prima di tutto dentro di sé, per essere poi capaci di offrire lo stesso messaggio a chi osserva.
- La base è un **vaso alto** (potrebbe essere anche di quelli molto sottili) alla cui bocca è fissata saldamente una ciotola con l'oasis avvolta nella rete.
- Le palme disegnano idealmente una **linea a spirale**, mentre le rose si irradiano dal punto focale da cui partono, verso destra, anche le bacche. L'ulivo si inserisce con discrezione sul lato sinistro.

È utile ricordare, anche in questo caso, la buona norma che fiori e foglie non devono essere della stessa altezza, né sullo stesso piano, se vogliamo che la composizione risulti “viva”, dinamica.

Giovedì Santo

LA TAVOLA DELLA FESTA



La messa vespertina del Giovedì santo ha qualcosa di diverso da tutte le altre messe, perché fa memoria di quella cena di Pasqua che Gesù ha condiviso con i suoi discepoli: cena di festa in ricordo dell'uscita dall' Egitto e della fine della schiavitù.

Per i cristiani è densa di significati:

▸ è la cena del dono totale di Gesù, manifestato nel gesto semplice dell'offerta del pane e del vino

[**l' Eucarestia**];

▸ è la cena della vittoria definitiva del suo amore capace di lavare tutti i nostri tradimenti,

a condizione che – accettando di essere “lavati” da lui – diventiamo capaci di perdonarci e di amarci a vicenda secondo le sue parole: «*Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri*»

[**il comandamento dell'amore**];

▸ è la cena della consegna accorata prima del silenzio della passione: «*Fate questo in memoria di me*»

[**l' istituzione del sacerdozio ministeriale**].

Sono davvero tanti gli spunti che la liturgia offre

e che noi possiamo sottolineare con i fiori;

beninteso dovremo privilegiare un solo aspetto,

quello che sarà scaturito dalla nostra preghiera...

Per questo giorno è indicata una composizione il più possibile semplice, che utilizzi fiori bianchi (o anche gialli), perché bianco è il colore dei paramenti che la liturgia adotta per esprimere la gioia del dono grande di Gesù.

Se abbiamo a disposizione un tronco possiamo utilizzarlo come base da cui far partire la composizione di fiori nella quale eventualmente inserire delle spighe di grano o un grappolo d'uva (purché non di plastica),

se ciò che desideriamo evidenziare è il dono dell'Eucarestia.

Evitiamo invece di usare il pane come elemento simbolico nella composizione:

il Pane è già sull'altare!

Oppure possiamo aggiungere dei rami di ulivo, se ci sta più a cuore sottolineare la vittoria di Gesù sulla morte, fonte della nostra speranza.

La composizione illustrata è molto semplice:

- un **ceppo** ospita tra le sue radici due piccoli cubi di spugna in cui sono puntate delle
- **grandi gerbere gialle** disposte in modo che sembrino una sola composizione;
- l'elemento verde è costituito da foglie di **populus** e da rametti di **ruscus tartaricus** (anche la gypsophila o la ginestra bianca andranno bene, purché non utilizzata a ciuffi interi).

La composizione è doppia: quella dietro il tronco è montata su un **piccolo supporto** perché risulti più alta; l'altra è a terra.

IN DONO PER NOI



Preso un pane, lo spezzò e lo diede loro...

Lc 22,19

Per questa composizione sono stato utilizzati due soli elementi:

- **rami spinosi e camelie** bianche.
- Il **vaso trasparente**, alto e grande, contiene al suo interno parti di rami spinosi che, oltre a rendere più evidente il messaggio, assolvono la funzione di sostenere la composizione.

Venerdì Santo
IL DESERTO FIORIRÁ



“Ci hai redenti, o Signore, con il tuo Sangue...”.
Quel Sangue dalla voce più eloquente di quella di Abele,
grida, invoca salvezza.
La Salvezza viene.
Viene lo Spirito che Gesù, morendo, emise
e fa fiorire il deserto interiore,
trasforma la selva in giardino.”

“Sul pavimento una ciotola con muschio alla superficie dalla quale fuoriesce una radice forte, nodosa, contorta, a tre braccia: una tende verso l’alto,

le altre due s’ abbassano fino a terra.

In mezzo alla radice, cinque rami tra loro distanziati, brulli, spinosi. Quello centrale, il più alto, sale deciso verso la volta della Cappella.

Accanto alla composizione, li collocati quasi con indifferenza, a caso, pochi ciottoli di diversa grandezza.

Tutto qui.

Mi pare chiaro il riferimento al deserto biblico, luogo inospitale, di salsedine, di rovi e spine, luogo di serpenti velenosi; terra assetata d’ acqua. (cf. Dt 8,15).

Il deserto che siamo tutte chiamate ad attraversare nella vita.

Il simbolico deserto del nostro presbiterio fiorisce ogni venerdì: tre rose d’ un rosso intenso compaiono tra i rami, belle, vigorose, e per tre giorni consecutivi ornano la composizione.

Perché rose rosse? Perché le rose sbocciano il venerdì?

Chiara allusione al mistero del Golgota sul quale, un venerdì che diventerà nei secoli il Venerdì santo per eccellenza, da un Legno reso fecondo e glorioso da Colui che sopra fu crocifisso, sbocciò la salvezza per l’intera umanità.

(Suor Santina, Monastero Cottolenghino di Cavoretto)

PROMESSA DI VITA



Vince il male col bene
il timo che gualcisco fra le dita
crudelmente distratte:
straziato, mi ripaga di profumo.

(da: "Ogni foglia è un'ala", Piero Bossù)

Fulcro del Venerdì santo è la Liturgia della Passione del Signore. Nei tre momenti di cui è costituita, questa grande preghiera mette in gioco tutta la nostra capacità di adesione:

- * il silenzio-l'ascolto-la risposta, nella grande *Liturgia della Parola*;
- * i gesti e i movimenti, durante *l'adorazione della Croce*;
- * la completa partecipazione, nella *comunione*.

Tutto vissuto in un clima di totale immersione nel dolore di Cristo, dove anche il nostro dolore può trovare un senso e una speranza,
perché la Croce non ha concluso la sua vicenda
ed è diventata per noi **promessa di vita**.

Il Venerdì santo non può essere quindi una celebrazione tenebrosa incentrata sulla tristezza,
ma la Croce (posta possibilmente accanto all'ambone), sarà onorata da luci e fiori che dicano la nostra gioia consapevole dell'amore di Cristo totalmente offerto.

Il rosso di cui è drappeggiata la croce, il rosso dei paramenti e dei fiori non dice soltanto la Passione del Signore, ma la sua vittoria definitiva sulla morte: Cristo, Signore della vita.

A ben guardare, questa composizione è una meditazione sul mistero pasquale del Cristo:
i garofani rossi che scendono a raggiungere il gradino più basso, dicono l'umiliazione, il sangue versato;
le spine, la sofferenza;
la luce e il profumo della bouvardia, la gioia e la gloria della resurrezione;
i gladioli protesi verso l'alto gridano la definitiva vittoria sulla morte: Cristo, Re e Signore del tempo e degli uomini.

- Per una scelta di continuità, la composizione fotografata parte dallo stesso ceppo utilizzato per il Giovedì Santo, ma rovesciato, per mostrare con il tormento delle sue radici, la crudezza della sofferenza del Signore.
- Dal tronco si innalza una colonna di **gladioli rossi**, mentre i **garofani** dello stesso rosso vivo formano una cascata in primo piano.
- Tra le due masse di fiori, come punto focale, la luce dei mazzolini di *bouvardia* (che viene normalmente chiamata *boaria*) di un bianco assoluto e profumatissimi, da cui partono anche alcuni **rami spinosi**.
- Le foglie di **camelia** fanno da sfondo all'insieme.

Per la realizzazione:

- I gladioli sono stati montati a colonna su un supporto rialzato a cui sono fissati anche la bouvardia, i rami spinosi e la camelia. I garofani con altri rami di camelia, partono da una ciotola posta a terra.

SILENZIO



- due foglie di agave
- un tulipano rosso

UN GIARDINO PER VEGLIARE



*“Signore, ti puoi anche
nascondere, ma so che ci sei.
E allora sto qui con te,
per te”.*
Card. Anastasio Ballestrero

Nella chiesa, ancora vibrante per i canti e le preghiere della Cena, le candele vengono spente e l'altare spogliato. La festa è terminata.

Il Pane necessario al nutrimento dei cristiani nei due giorni successivi è trasportato altrove, in un luogo preparato per accoglierlo, dove chi vorrà potrà vegliare e pregare fino alla mezzanotte:

è l'altare della reposizione e dell'adorazione:

non una tomba, ma piuttosto il nostro giardino degli Ulivi dove, come gli apostoli, tenderemo di vegliare in preghiera.

Un giardino, appunto.

Per la composizione della pagina precedente sono state utilizzate:

- foglie di **lauroceraso**
- corolle di **lisianthus** blu
- e di **coreani** gialli,
- **gerbere** arancio;
- fiori di **gladioli** rossi.

- L'insieme è come un puzzle, formato da tanti sottovasi quadrati in cui è stata inserita la spugna tagliata a filo perché non sbordi.

- Ogni sottovaso è una piccola composizione in cui sono piantate da un lato le foglie di lauroceraso e dall'altro una sola delle specie di fiori.

- È bene disporre i fiori più chiusi al centro per creare movimento.

- Si comporrà il puzzle accostando i sottovasi e facendo attenzione agli abbinamenti di colore.

- Si potrà adattare la forma del tappeto di fiori allo spazio prescelto; ad esempio potrebbe diventare un cammino fiorito che sale i gradini verso l'altare.

Un po' di storia...

Dal secondo secolo divenne consuetudine la celebrazione annuale della Pasqua cristiana:

“Cristo nostra Pasqua è stato immolato...” (1 Cor 5,7).

Molto presto a questo giorno si accostarono il venerdì e il sabato, come giorni di digiuno, di lettura della Passione e di veglia.

Alla fine del quarto secolo, fu sant'Agostino a parlare di “*sacratissimum triduum*” nel quale il Cristo è stato “crocifisso, sepolto e risuscitato”.

Tra il terzo e il quarto secolo, il giovedì santo divenne “ la Cena del Signore ” e si unì al venerdì e al sabato per formare il triduo: i tre giorni santi.

L'espressione “triduo pasquale” è recente: la riforma dell'anno liturgico l'ha ufficialmente introdotta nel 1969.

Si svolge come un trittico, tre facce dello stesso mistero che ci inseriscono, nell'alternanza di morte e risurrezione, di discesa e ascesa,

nel grande ritmo liturgico delle celebrazioni pasquali, perché è la Pasqua del Signore che fonda tutta la nostra vita cristiana.

DIO DI MISERICORDIA

*Confessandoti il nostro peccato,
noi confessiamo
anche la nostra fede in Te
che, solo, ci puoi salvare.*



...abbiamo bisogno di confessare il nostro peccato, come il figlio della parabola:

«Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te...»,

e più ancora di sperimentare la sua grandezza e la sua bontà:

«Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia» (Sal 106,1).

Nei giorni che precedono la Pasqua sentiamo il bisogno di trovare occasioni di preghiera più intensi:

ci si può riunire a pregare in un piccolo gruppo di persone, anche in casa,

oppure si può cercare un momento più intenso di preghiera in un luogo appartato, un *deserto*.

Si può incontrare la misericordia del Signore con la celebrazione del sacramento della Riconciliazione.

Per sostenere la verità di questo incontro, la proposta di una piccola composizione fortemente simbolica:

- in una ciotola di **vetro** riempita di sottile **sabbia bianca** è stato posto un **legno** raccolto sulla spiaggia, reso bianco e levigato dall'azione del mare.
- Accanto, nient'altro che una piccola **pianta grassa** con le foglioline aperte, senza spine.
- Per la sua essenzialità, questa composizione renderà più efficacemente il suo servizio se sarà posta *da sola* al centro dello spazio in cui si trovano le persone riunite in preghiera. Anche a terra, se il luogo è un *deserto*.

SOMMARIO

Il primo giorno	pag. 3
Giovedì Santo; la tavola della festa	pag. 6
In dono per noi	pag. 9
Venerdì Santo: il deserto fiorirà	pag. 10
Promessa di vita	pag. 10
Silenzio	pag. 12
Un giardino per vegliare	pag. 15
Dio di misericordia.....	pag. 16

Arcidiocesi di Torino
Centro Studi Domenico Mosso